

*Ciriec*  
*international*

**CIRIEC**  
*Italia*

# **24° Congresso internazionale del CIRIEC**

*Napoli Italia 30 settembre - 2 ottobre 2002*

## **INTERVENTO**

**Rosa Iervolino Russo**

Sindaco Comune di Napoli

(Italia)

*Apertura dei lavori, 30 settembre*

Desidero innanzitutto porgere a voi tutti il più vivo e cordiale benvenuto nella città di Napoli, augurandomi che questi siano giorni estremamente positivi per voi, ma anche per noi che potremo godere dei frutti del vostro lavoro. Sono anche sicura che il calore dell'ospitalità dei napoletani vi potrà compensare in qualche modo del freddo improvviso, e impreveduto, che avete trovato nella nostra città. Tengo a ringraziare il presidente del Ciriec Internazionale Fournier, il segretario generale del Ciriec italiano Pinchera e il presidente Casavola, che rappresenta per noi, a Napoli, un punto di riferimento forte e certo perché congloba in sé la forza del pensiero e l'assoluta eticità del comportamento.

Ho letto con molto interesse, oltre ad altri lavori realizzati dal Ciriec, in particolare il programma di questo Congresso, che ha a mio giudizio due pregi: il pregio di affrontare una serie di problemi importanti e attuali, e il pregio, notevole, di affrontarli con serietà, cercando di andare il più a fondo possibile su ogni singolo tema. A me non sarà purtroppo possibile (e mi dispiace molto perché so di perdere una importante occasione di riflessione culturale) essere sempre presente ai lavori, ma l'amministrazione comunale di Napoli, rappresentata qui da vari assessori, seguirà con attenzione e interesse il vostro Congresso.

I vari temi che approfondirete sono tutti affascinanti e intriganti per chi opera all'interno di una amministrazione comunale; ma, anche per l'esperienza di studio e di lavoro dalla quale provengo, trovo di particolare interesse i temi dell'economia sociale, della nuova organizzazione del servizio pubblico e del giusto rapporto fra l'intervento delle istituzioni pubbliche (cui deve sempre spettare il compito di scegliere gli obiettivi e di garantirne il raggiungimento) e l'indispensabile contributo delle energie private.

Mi interessa molto il tema delle politiche sociali e vi sono grata per aver sottolineato, e posto al centro della vostra attenzione, il tema della formazione. Che non può non essere intesa ormai come formazione per tutti: non soltanto per i giovani ma anche per i meno giovani, non soltanto per quanti fanno ricerca come, direi, impegno principale della propria vita, ma anche per quanti operano nella vita professionale o politica, perché l'accelerazione dei processi storici in atto non deve tradursi in un momento di crisi ma in un momento di trasformazione. Bisogna infatti stare molto attenti quando si parla di crisi: quella che viene definita crisi può essere invece il superamento di uno schema per il raggiungimento di un modo diverso di organizzare l'azione politica concreta. Penso al diritto amministrativo: tutti gli schemi che abbiamo studiato all'università sono ormai completamente cambiati. Quindi una logica e una prassi di seria formazione permanente sono alla base di un equilibrato e ordinato sviluppo.

Queste vostre riflessioni sono poi particolarmente importanti per noi che operiamo, in Italia, in un momento in cui si assiste, o almeno si dovrebbe assistere, secondo le linee di riforma costituzionale tracciate nella precedente legislatura e ferme restando le scelte di fondo della Carta costituzionale, a una valorizzazione massima delle autonomie, sia delle autonomie locali (a partire dai comuni) sia dell'autonomia legislativa delle singole regioni, alle quali il nuovo Articolo 117 della Costituzione, votato appunto nella precedente legislatura, attribuisce nuovi poteri. Il tutto nella logica di un federalismo solidale e riconfermando l'unità dello Stato. Mentre, sull'altro versante, il nostro sguardo deve fissarsi sull'Europa, su un'Unione europea che sia non solo più larga territorialmente, ma anche, appunto, più ricca di poteri. E queste due linee - di affermazione delle autonomie e di forte volontà di costruire un'Europa come soggetto politico - non sono fra di loro contraddittorie, ma in base al principio di sussidiarietà verticale sono convergenti, ed anzi si integrano.

Nel programma del vostro congresso si va molto al di là dello spettro di valutazione europea. E questo costituisce una forte ricchezza, non soltanto perché la mondializzazione e la globalizzazione rendono ormai i sistemi sensibili l'uno all'altro, ma anche perché chi vuol costruire con coraggio un assetto nuovo non può non riflettere con attenzione sulle sperimentazioni che già si sono svolte in altri Stati e in altri continenti.

Questi sono soltanto alcuni dei motivi per i quali il sindaco di Napoli guarda con grande interesse, e grande gratitudine, ai lavori del CIRIEC, e per i quali mi auguro che questi lavori siano (come saranno) estremamente intensi e fecondi. Vi ringrazio.